



ANTIG8 • I movimenti rispondono al premier

«Silvio sbaglia, noi ci saremo»

Cinzia Gubbini

ROMA

S piazzati, ma non arresi. Silvio Berlusconi annuncia lo spostamento del G8 da La Maddalena a L'Aquila e, nelle prime ore, è il panico tra le organizzazioni che promuovono il controvertice. Quei «no global», che Silvio cita esplicitamente: «Non verranno a manifestare in una terra ferita». Ma la ripresa è veloce. E il messaggio è più agguerrito di prima: bloccheremo in tutti modi il vertice - dicono - bollando l'operazione come «vero e proprio sciacaggio politico». Il coordinamento nazionale era riuscito da appena una settimana a ricompattare un'unità frantumata - come sempre - dopo il rapido passaggio del governo di centrosinistra. Un po' tutto l'«arco costituzionale» del movimento si era rivisto per mettere a punto un programma di manifestazioni e dibattiti da organizzare in Sardegna. Adesso è tutto da rifare. Ma si può. Anzi. Il fuorigramma berlusconiano aiuta: La Maddalena è una «location» scomodissima. «I no global non manifesteranno contro il G8? Se lo scorda», Piero Bernocchi - portavoce dei Cobas e membro del Coordinamento italiano per il Forum sociale mondiale e europeo (Fsm-Fse) - annuncia battaglia: «E' stato già deciso che dall'1 al 10 luglio ci saranno manifestazioni in diversi luoghi, e che dall'8 al 10 ci sarebbero state iniziative in Sardegna. Ora dobbiamo solo rimodulare il programma. Semmai fanno ridere Pd e Cgil che, invece di indignarsi per le parole di Berlusconi contro i manifestanti, plaudono». «Il premier dimentica sempre che manifestazione è un diritto», rincara la dose un altro membro del Coordinamento, Giuseppe De Marzo: «Noi non dovremmo entrare in una terra ferita? Semmai non dovrebbero entrarci gli artefici di politiche economiche basate sulla speculazione. Sperano solo di eludere la questione centrale: la crisi economica».

Certo, l'Abruzzo è davvero una terra ferita. Tutti mettono al primo posto la necessità di coordinarsi con la popolazione abruzzese. Non viene sottovalutato l'impatto mediatico e emotivo - che sicuramente Berlusconi saprà tessere ad arte - di un Barack Obama in visita alle tendopoli degli sfollati. Nessuno prende sotto gamba l'effetto della promessa del premier: «l'Abruzzo sarà al centro delle crociache mondiali». Ma anche in questo caso, forse, il premier-gran di eventi ha fatto i conti senza

l'oste. «Bisognerà organizzarsi, ma siamo pronti ad accogliere tutte le persone che vorranno manifestare contro il G8», dice per esempio Antonio Cacio, uno degli attivisti della neonata rete aquilana «3.32», dall'ora del sisma che ha devastato il territorio abruzzese. «Il terremoto è stato un disastro, ma è stata anche l'occasione per rivitalizzare le tante realtà abruzzesi che dal primo giorno stanno facendo un gran lavoro - spiega Antonio - Qui ci sono centinaia di compagni impegnati ogni giorno, e ci parliamo molto più di prima».

E già iniziano una serie di considerazioni «tecniche»: probabilmente lo stuolo di partecipanti al G8 non potrà pernottare all'Aquila. Dunque dovranno spostarsi ogni giorno, e forse la base sarà Roma: «Li bloccheremo in ogni modo, sarà il loro terremoto - promettono Rafael Di Maio del centro sociale Acrobax di Roma - è folle sfruttare un contesto di dolore, e contraddittorio: perché lì si vedono i risultati delle loro politiche. Senza parlare dei milioni di euro che verranno spesi inutilmente». «Quella di Berlusconi è la solita strumentalizzazione cinica, che non tiene conto della vita delle persone, ma solo di una generica opinione pubblicata», osserva Alessandra Mecozzi, della Fiom Cgil, anche lei nel Coordinamento nazionale. Una popolazione che già deve fare i conti con parecchi problemi e che in questi giorni sta conoscendo l'aiuto e la solidarietà di reti indipendenti come Epicentro Solidale, che sta mettendo insieme realtà autorganizzate di tutta Italia per aiutare gli abruzzesi. Ne fa parte anche il documentarista Manolo Luppichini che racconta: «Ci sono moltissime persone ancora abbandonate, a cui portiamo coperte e generi di conforto. Quale sarà la reazione delle persone? Difficile dirlo, qualcuno apprezzerà sicuramente. Ma sono in molti che cominciano a sentirsi usati. Questa strumentalizzazione è macabra».

